

L'INCHIOSTRO

di

GAETANO

GIORNALINO SCOLASTICO
I.I.S. G. DE SANCTIS DI ROMA
MARZO 2024



LA MAGIA DI UNA FINE

Sono trascorsi,
come un flusso incessante di stelle
che solca i cieli nelle notti d'estate,
così veloci, ma con un movimento
così tremendamente impercettibile
che solo l'arrivo del mattino
ne fa comprendere la rotazione...

Sono trascorsi. Sono trascorsi
questi 5 anni;
e noi siamo cambiati,
siamo maturati, siamo cresciuti
e abbiamo assaporato per la prima volta
quella stessa vita che bramavamo da tempo.

La libertà, quella maledetta libertà:
di trovare la nostra stessa identità, di sbagliare,
sbagliare di nuovo, avere successo e sbagliare di nuovo.

Ritrovarsi in una risata,
formare legami indissolubili con estranei
che continuano a colorare i nostri giorni
di nuove sfumature più accese.
Capire che il sangue della vita
è quel fuoco che pulsa
dentro ognuno di noi, che ci spinge ad apprendere,
imparare, a cogliere quella magia che
i nostri insegnanti vogliono trasmetterci
ogni singolo giorno.

Ma senza il liceo
avrei compreso tutto ciò?
Sarei cresciuta, maturata,
avrei trovato quell'identità
che cerco ogni giorno di affermare?

Probabilmente no.

Perchè per me, questi 5 anni di scuola,
i più difficili della mia vita,
ma i più belli,
sono stati ciò che più di qualsiasi altra cosa
ha plasmato quel che ero e mi ha reso
quella che sono diventata.
Hanno cambiato per sempre la mia essenza
e mi hanno preparata ad affrontare il mondo lì fuori,
al di là di questa bolla di vetro.

Il liceo ha marchiato il mio cuore
per le persone che ho incontrato,
che hanno arricchito le mie giornate,
per quelle che se ne sono andate e coloro che sono arrivati.
E' stata un'esperienza fantastica,
un periodo della mia vita
che mai ritornerà...

A chi ha appena intrapreso questo percorso,
a chi lo sta affrontando,
a chi ha paura,
a chi non vede l'ora che finisca,
a chi sta fronteggiando la tempesta e teme di non farcela,
a tutti voi, compagni d'avventura,
auguro di potervi fermare un momento
per godere la bellezza di questo fantastico viaggio.

Perchè forse troppo tardi mi sono resa conto
di quanto il tempo sia corso velocemente
e che presto questa realtà,
cui le mie radici sono fermamente ancorate,
rimarrà solo un lontano ricordo...

E adesso che tutto ciò sta finendo;
adesso
che le mie ali si sono finalmente aperte,
ho paura di spiccare il volo.

VIAGGIANDO IN AUTOBUS

Quante volte vi è capitato di prendere i mezzi con moltissime persone affianco? Vi siete mai chiesti chi loro fossero? Qual è la storia che si nasconde dietro quel volto sconosciuto?

ATTESA INFINITA

“Tutto passa, tranne l’autobus che stiamo aspettando.”

Anonimo

Diciamo che in questo episodio di “Viaggiando in autobus” non ci troviamo sull’autobus e non stiamo viaggiando per mezzo di esso ed è proprio questo il problema. Continuano a trovare modi per incentivare i romani ad utilizzare i mezzi pubblici e per far lasciare le macchine a casa, ma gli autobus continuano a cadere a pezzi: motori in panne e nel frattempo lavoratori e studenti aspettano impazienti, (a volte spazientiti) di tornare a casa. Prendere un autobus ormai sta iniziando a somigliare pericolosamente ad un giro turistico nel girone dell’inferno di Dante. Stavolta ci troviamo nella periferia di Roma Nord, ma questi ritardi eccessivi avvengono in tutta la capitale e non solo.

Erano le 19:30 di una sera di febbraio, mia cugina ed io abbiamo cominciato ad aspettare da sole, al freddo, due ragazze, sole, ad una fermata dell’autobus vicino ad una stazione. Non posso negarvi che eravamo circondate da persone ubriache e ragazzi molesti, dopo 50 minuti siamo state raggiunte da una signora con il viso affaticato, di origine non italiana, o almeno così si intuiva dal suo accento bizzarro. Fa le pulizie, è sottopagata e lavora per 9 ore al giorno.

Dopo un’altra mezz’ora ad aspettare l’autobus disse:

“Lavoro 9 ore al giorno e non posso neanche tornare a casa dei miei figli, sono piccoli, il padre sta per andare a lavoro, chi gli cucinerà?”

Venni travolta da un’enorme tristezza.

E lei continuò:

“Gli autobus ormai passano più di domenica a questo punto, quando la gente non c’è.”

“Penso sia la miglior cosa avere la patente.” Aggiunsi io.

“Hai ragione. Rimpiango tutti i giorni di non averla presa”

“Vorrebbe che i suoi figli la prendessero?”

“Li costringerò io stessa, non si può vivere a Roma senza patente, ormai.”

Ci raggiunsero altre signore, una sola di loro parlava italiano e mi chiese a che ora sarebbe passato l'autobus, inutile dire che l'app mi segnalava altri 30 minuti di ritardo.

Dopo quei famosi trenta minuti un autobus passò. Appena ci avvicinammo all'autista, esordì così: “No no, io ora vado al deposito, dovrete prendere il prossimo, che stava dietro di me!”

Ci lamentammo tutte quante.

L'unica delle signore che parlava italiano, fra quelle che ci avevano raggiunte per ultime, affermò:

“Io volevo solo portare le mie amiche a fare un giro per Roma, non pensavo di far vedere loro solo la fermata di un autobus!”

Inutile dire che io e mia cugina abbiamo dovuto chiamare i nostri genitori per farci venire a prendere per il troppo freddo, non sappiamo quanto abbiano dovuto aspettare le altre signore che ci avevano fatto compagnia.

Si gelava, e mi sono posta una domanda: “E chi non ha nessuno?” Semplice, rimane lì con i pinguini, ad ammalarsi a causa dei mezzi di trasporto indecenti nelle periferie.

Uno dei pochi autisti, che decise di parlare riguardo il ritardo degli autobus, fu Christian Rosso, il 24 luglio 2015, con un video di 50 minuti, in cui racconta il loro punto di vista.

“Quasi 100 o 200 autisti si presentano al lavoro e non hanno una vettura da guidare, devono recarsi al proprio deposito e aspettare. Gli autisti tornano quindi in stabilimento, ci restano per ore e voi utenti aspettate e ve la prendete con i pochi che girano, ma l'autista di colpa ne ha poca.”

La gente punta il dito verso gli autisti, non considerando che anche loro sono vittime della disorganizzazione, molto spesso.

Come possiamo, noi cittadini, segnalare qualche problema?

Per ogni segnalazione o reclamo sui servizi Atac ci vengono fornite queste informazioni:

“Nella segnalazione l'utente deve esporre chiaramente la richiesta, riferimenti alle circostanze, documentando i fatti, così da facilitare la ricostruzione dell'accaduto e l'individuazione della problematica, all'origine della segnalazione.”

Bisogna compilare il form: atac@risponde, sul medesimo sito..

I tempi di risposta sono abbastanza lunghi: 30 giorni è il tempo minimo dalla ricezione della segnalazione .

Attualmente c'è anche il problema del tram 8, ripartito questo febbraio 2024, tra piazza Venezia e via del Casaletto, dopo che, per oltre un anno, sulla linea sono subentrati i bus sostitutivi per consentire i lavori di ammodernamento richiesti dall'Ansfisa, l'authority del ministero dei Trasporti. La riattivazione, però, non è definitiva: in estate scatterà un nuovo stop per completare la sostituzione dei binari su Ponte Garibaldi, per cui aspettiamoci nuovi disagi...

Ma qualcuno cerca di migliorare le cose? In che modo?

Si fanno spesso proteste.

Le proteste per i ritardi degli autobus a Roma sono un fenomeno ricorrente che ha attirato l'attenzione dei cittadini e dei media negli ultimi anni. Le cause principali di questi ritardi includono congestione del traffico, problemi tecnici ai veicoli, scioperi del personale... e' una gestione inefficace del trasporto pubblico. Le proteste sono spesso organizzate da associazioni di consumatori, gruppi civici e cittadini indignati, che si sentono frustrati dalla scarsa qualità del servizio di trasporto pubblico offerto dalla città. Queste manifestazioni possono assumere varie forme, tra cui sit-in presso le fermate degli autobus, blocchi stradali e petizioni online. Le autorità locali sono spesso chiamate a rispondere a queste proteste. In conclusione, le proteste per i ritardi degli autobus a Roma rappresentano un riflesso delle sfide e delle tensioni nel sistema di trasporto pubblico della città e richiedono soluzioni concrete ed un impegno da parte delle autorità e degli operatori del settore per migliorare la qualità e l'affidabilità dei servizi offerti.

QUINDI SE DOVETE PRENDERE L'AUTOBUS ARMATEVI DI TANTA, SANTA, PAZIENZA!

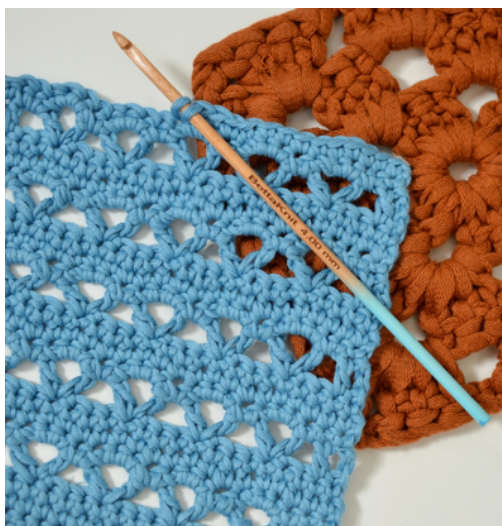
Uncinetto

solo un passatempo o qualcosa di più?

La pratica dell'uncinetto viene spesso associata all'immagine della vecchiaia, quando, al contrario, è un'arte diffusa tra molti giovani in tutto il mondo, questo sicuramente grazie alle sue capacità di offrire un'occasione per creare bellissimi capolavori, ma anche una serie di benefici. Ad esempio l'uncinetto, richiedendo concentrazione e precisione nei movimenti delle mani, aiuta a distrarsi dalla vita quotidiana e a ridurre così lo stress, favorendo la calma e la tranquillità. L'uncinetto è inoltre un ottimo esercizio per migliorare la concentrazione poiché richiede un'attenzione costante ai dettagli, proprio per questo è utilizzato nei percorsi per persone che soffrono di ADHD e ipersensibilità.

Oltre a ciò questa pratica offre un'ampia gamma di possibilità creative, dalla creazione di coperte e sciarpe a giocattoli e vestiti. Questa libertà stimola la mente e incoraggia l'espressione individuale. Completare un progetto all'uncinetto porta con sé un senso di soddisfazione e realizzazione.

Vedere un pezzo



di filato trasformarsi in qualcosa di bello e utile può aumentare l'autostima e la fiducia in sé stessi che, di questi tempi, non guasta. L'uncinetto può essere anche un'attività sociale, consentendo alle persone di connettersi con altri appassionati di uncinetto attraverso club, corsi o gruppi online. Queste comunità offrono supporto, ispirazione e l'opportunità di condividere conoscenze e idee.



L'uncinetto inoltre ha anche dei benefici che riguardano la salute fisica, questo per esempio richiede movimenti precisi delle mani e dei polsi, migliorando così la coordinazione mano-occhio. Questo è particolarmente vantaggioso per gli anziani o per coloro che stanno cercando di recuperare la funzionalità motoria dopo un infortunio. Studi hanno dimostrato che attività manuali come l'uncinetto possono aiutare a mantenere il cervello attivo e ridurre il rischio di declino cognitivo. L'uso costante delle capacità cognitive per seguire schemi, contare punti e fare scelte di design può contribuire a mantenere la mente agile e funzionante.

In conclusione l'uncinetto non è solo un attività ricreativa ma una valida pratica per migliorare il benessere personale.

RACCOLTA GENERI ALIMENTARI PER LA CARITAS PRESSO LA SEDE VIA GALLINA

“L’opera umana più bella è di essere utile al prossimo” diceva Sofocle, il drammaturgo greco del V secolo a.C. e da studenti di quinto anno di liceo classico, a conclusione del nostro percorso scolastico, abbiamo cercato di concretizzare questa massima, secondo le nostre possibilità. Da presidente del club Intercat De Sanctis Olgiata-Veio del Distretto Rotary 2080, ho pensato qualche mese fa, di proporre ai miei compagni di classe e soci del club, di realizzare tra i progetti annuali una raccolta di beni alimentari nella sede Via Gallina, dell’Istituto Gaetano de Sanctis.

Ciò che ci ha spinti a realizzare questa iniziativa è stato il poter concretizzare i nostri valori e impegni interattiani, con quelli di studenti maggiorenni e aperti alle esigenze del territorio. Abbiamo chiesto quindi a inizio febbraio, a Don Giuseppe, di poter realizzare la raccolta per le persone seguite dalla Caritas parrocchiale della Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria. Accolta con grande

entusiasmo e gioia, dopo aver realizzato il volantino per diffondere l’iniziativa, la raccolta si è svolta nella sede Via Gallina dell’Istituto Gaetano de Sanctis nei giorni 4,5,6,7 marzo 2024. Sono stati raccolti circa 20 scatoloni pieni di beni alimentari e per la cura dell’igiene personale e di materiale scolastico. L’iniziativa si è poi conclusa, nell’ora della professoressa di



Italiano, con un intervento di ringraziamento da parte di Don Giuseppe nella classe VD, dove noi studenti, insieme agli studenti della classe IIID seguiti dalle prof.esse



Cinzia Apolito e Elisabetta Travia, ci siamo riuniti per accoglierlo, scambiare qualche parola tutti insieme e scattare una foto ricordo. A progetto concluso, posso orgogliosamente affermare che la raccolta si sia svolta in un clima di generale sensibilità, voglia di darsi da fare e rendersi unitili per la comunità. Clima vissuto non solo da noi organizzatori, ma anche dai docenti, dagli studenti, dalle famiglie e dai collaboratori scolastici che hanno accolto e contribuito a questa più che soddisfacente raccolta. A nome dell'intero club, ci tengo dunque a ringraziare la professoressa Damiani per averci accompagnato egregiamente nell'organizzazione dell'iniziativa, e soprattutto Don Giuseppe, per non essersi ancora una volta sottratto alla possibilità di collaborare con noi ragazzi, in un esempio di carità cristiana e aiuto fraterno. Il ringraziamento più grande va però a tutti coloro che, in piccolo o in grande, hanno contribuito a rendere questa iniziativa un valido impegno concreto verso le esigenze di coloro che hanno bisogno di una mano tesa pronta ad essere stretta.

100 GIORNI

dall'Accademia di Torino nel 1840,
al De Sanctis nel 2024

Gli esami sono vicini, ce lo ricorda cantando Venditti in radio (prima che la stazione radiofonica venga cambiata all'istante), ma con più veemenza e costanza i nostri professori tutti giorni (e da questi è un po' più difficile scappare). Quest'anno, lunedì 11 marzo, è stata la data durante la quale solo 100 giorni ci avrebbero separato dalla prima prova della maturità.

Tradizione ormai diffusa, è quella di festeggiare questo evento, secondo varie tradizioni. Ma qual è stata l'origine di questa ricorrenza?

Siamo nel 1840 quando, all'Accademia militare di Torino, comunicano ai soldati il nuovo decreto che stabiliva una durata di tre anni per i corsi. A questa notizia un allievo, Emanuele Baldo Bertone di Sambuy, reagì con un "Mac pi tre ani!" ("solo più tre anni!"). Da quel momento i ragazzi cominciarono a contare i giorni che li separavano dal termine dei corsi, riponendo particolare attenzione al raggiungimento del centesimo giorno prima della fine, per l'appunto, "Mak P 100".

La tradizione si è diffusa così nel territorio e nel tempo, fino ad arrivare ai nostri giorni. Ai nostri 100 giorni.

100 giorni e ci sederemo in quel banchetto davanti alla faticosa prova, da soli, ma insieme nella stessa aula.

Banale, ma vero, mi sembra ieri quando mi sedetti su un altro banco, questa volta doppio e in un'aula con gli

stessi compagni, quelli con cui avrei condiviso i cinque anni di liceo. A loro, che sicuramente non leggeranno questo articolo (motivo per il quale scriverò quel che segue), devo tante risate, qualche arrabbiatura, la complicità di semplici sguardi, ma soprattutto la gratitudine per la



bellissima sensazione di non essermi mai sentita sola. A settembre anche noi abbiamo fatto un cartellone con i giorni che sarebbero mancati alla fine dell'anno, non tanto quelli che ci avrebbero divisi dalla fatidica prova, ma quelli che avevamo ancora a disposizione in questa realtà, che presto non ci apparterrà più. Intanto però, ancora una volta, forse più che mai, viviamo insieme l'attesa degli esami, con una finta paura che forse semplicemente cela la paura del nostro futuro, tanto incerto quanto atteso, o meglio, "attendente". Con loro ho festeggiato questi 100 giorni, fissando così la nostra immagine nei miei ricordi, vivendo una nostalgia coniugata al presente: insieme spensieratamente "pensierati".

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

COS'È E COME FUNZIONA?

In un'era in cui i progressi tecnologici stanno rivoluzionando ogni aspetto della nostra vita, l'intelligenza artificiale (AI) emerge come un campo dal potenziale e valore illimitato. Ma cos'è esattamente l'intelligenza artificiale e come funziona? Questo articolo intende guidarvi in un viaggio esplorativo nel cuore dell'intelligenza artificiale, facendo luce sulle sue complessità e sugli incredibili processi che stanno trasformando il nostro mondo.

L'ESSENZA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: UNA PANORAMICA

Fondamentalmente, l'intelligenza artificiale è una branca dell'informatica focalizzata sulla creazione di macchine in grado di eseguire compiti che tipicamente richiedono l'intelligenza umana. Questi compiti possono variare dal riconoscimento del parlato, alla traduzione delle lingue e al processo decisionale fino a processi più complessi come le auto a guida autonoma e la medicina personalizzata. La magia dell'intelligenza artificiale risiede nella sua capacità di imparare dall'esperienza. A differenza dei programmi informatici tradizionali che seguono regole rigide, i sistemi di intelligenza artificiale sono progettati per analizzare dati, identificare modelli e prendere decisioni con un intervento umano minimo. Questo processo di apprendimento è ciò che distingue l'intelligenza artificiale ed è la chiave delle sue capacità di crescita.

GLI INGRANAGGI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: COME FUNZIONA

L'intelligenza artificiale funziona attraverso una combinazione di algoritmi, potenza di calcolo e grandi quantità di dati. Al centro del processo di apprendimento dell'intelligenza artificiale ci sono gli algoritmi: insiemi di regole e istruzioni per risolvere problemi o eseguire compiti. L'apprendimento automatico, un sottoinsieme

dell'intelligenza artificiale, utilizza tecniche statistiche per dare ai computer la capacità di “imparare” dai dati. Quando il sistema è esposto a più dati, adatta i suoi algoritmi per migliorare le sue prestazioni, proprio come un essere umano che impara dall'esperienza. Il deep learning, una forma più avanzata di machine learning, utilizza reti neurali con molti livelli (da qui “profondi”) per analizzare i dati. Queste reti neurali si ispirano alla struttura del cervello umano e sono in grado di apprendere da dati non strutturati come immagini e testo. Ciò consente all'intelligenza artificiale di riconoscere modelli e prendere decisioni con notevole precisione.

L'APPLICAZIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: ESEMPI DEL MONDO REALE

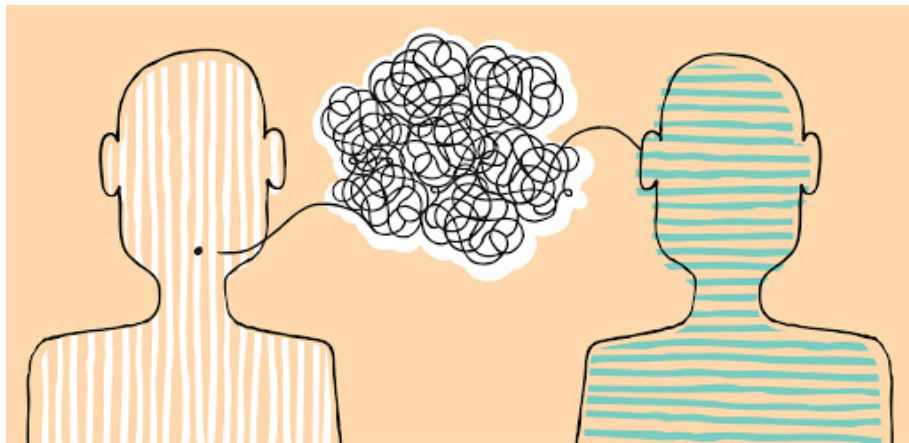
Nel settore sanitario, gli algoritmi di intelligenza artificiale possono prevedere gli esiti delle malattie dei pazienti, aiutare nella diagnosi e personalizzare i piani di trattamento. Nel mondo degli affari, l'intelligenza artificiale viene utilizzata per l'automazione del servizio clienti, l'analisi predittiva e il miglioramento dei processi decisionali. Veicoli autonomi, assistenti intelligenti come Siri e Alexa e sistemi di consigli su piattaforme come Netflix sono tutti alimentati dall'intelligenza artificiale, dimostrando la sua natura versatile.

IL FUTURO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: DOVE SIAMO DIRETTI?

Il potenziale dell'intelligenza artificiale è illimitato. Con i progressi nell'informatica quantistica e gli algoritmi di intelligenza artificiale sempre più sofisticati, siamo al culmine di una rivoluzione dell'intelligenza artificiale che ridefinirà il modo in cui viviamo e lavoriamo. La sfida sta nello sfruttare il potere dell'intelligenza artificiale in modo responsabile e nel garantire che i suoi benefici siano distribuiti equamente nella società. L'intelligenza artificiale è più di una semplice parola d'ordine; è una forza potente che rimodella la nostra esistenza. Capire cos'è l'intelligenza artificiale e come funziona è fondamentale in un mondo in cui la sua influenza sta crescendo in modo esponenziale.

LA CRISI DEL LINGUAGGIO

Nel tessuto complesso della società contemporanea, la comunicazione è il collante che tiene insieme gli individui, le comunità e le nazioni. Tuttavia, negli ultimi decenni, si è manifestata una crescente crisi del linguaggio, che ha minato la nostra capacità di comprensione reciproca e ha alimentato divisioni e malintesi. Questa crisi del linguaggio si manifesta in diverse forme e contesti, dalle sfide nella traduzione interculturale all'uso distorto della lingua nei media e nella politica. Una delle principali cause di questa crisi è l'omogeneizzazione della comunicazione, spesso dovuta alla globalizzazione e alla diffusione dei media digitali. Le lingue e le

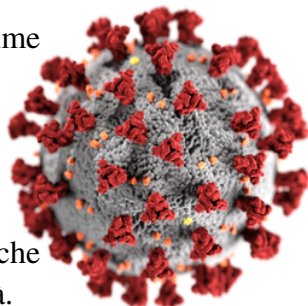


culture rischiano di essere appiattite in un calderone uniforme, perdendo la ricchezza e la diversità che le caratterizzano. Questo fenomeno può portare alla perdita di sfumature linguistiche e alla diffusione di stereotipi culturali, alimentando incomprensioni e conflitti. Inoltre, l'avvento delle piattaforme digitali e dei social media ha amplificato la diffusione di informazioni errate e manipolazioni del linguaggio. Le fake news, i discorsi d'odio e le teorie cospiratorie trovano terreno fertile in questo contesto, sfruttando la velocità e l'ampiezza della comunicazione online per diffondersi rapidamente e influenzare le opinioni pubbliche. La mancanza di filtri di verifica e la

tendenza all'echo chamber rendono difficile discernere la verità dall'inganno, contribuendo alla confusione e alla disinformazione. Inoltre, la crisi del linguaggio si riflette anche nella sfera politica, dove il linguaggio è spesso utilizzato come strumento di manipolazione e controllo. I politici ricorrono a retoriche demagogiche e slogan semplificati per influenzare le masse, sfruttando le emozioni anziché la razionalità per ottenere consenso. Questo approccio, seppur efficace nel breve termine, mina la fiducia nell'integrità del discorso pubblico e indebolisce la democrazia stessa. Tuttavia, nonostante le sfide che la crisi del linguaggio presenta, vi sono anche opportunità per superarla e ristabilire una comunicazione più autentica e significativa. L'educazione linguistica e mediatica riveste un ruolo cruciale nel contrastare la disinformazione e nell'inculcare un pensiero critico nei cittadini. Inoltre, la promozione del multilinguismo e del dialogo interculturale può contribuire a preservare la diversità linguistica e a promuovere la comprensione reciproca tra le comunità. Allo stesso tempo, è essenziale che le piattaforme digitali assumano una maggiore responsabilità nella gestione del contenuto e nella promozione della verità e dell'etica nella comunicazione online. La collaborazione tra governi, società civile e settore privato può favorire lo sviluppo di strumenti e politiche volte a contrastare la diffusione di informazioni false e dannose. Infine, è fondamentale promuovere un uso del linguaggio che favorisca il rispetto e l'inclusione di tutte le persone. La sensibilizzazione alle questioni legate alla diversità linguistica e culturale può contribuire a costruire una società più equa e solidale, dove ogni voce è ascoltata e valorizzata. La crisi del linguaggio rappresenta dunque una sfida significativa per la nostra società, ma anche un'opportunità per riaffermare i valori fondamentali della comunicazione umana. Attraverso l'educazione, la collaborazione e il rispetto reciproco, possiamo superare questa crisi e costruire un mondo in cui il linguaggio sia un ponte anziché una barriera tra le persone.

4 ANNI DAL COVID

Il 4 marzo 2020 venivano annunciate le prime misure per la protezione dal covid-19: il mantenimento della distanza interpersonale di almeno 1 metro, l'igienizzazione delle mani all'accesso di qualsiasi luogo aperto al pubblico e la sospensione delle attività didattiche in tutte le scuole di ogni grado e nelle università.



Probabilmente, a molti studenti, la notizia della sospensione, per pochi giorni, dell'attività scolastica, sarà sembrata un'ottima occasione di vacanza. E forse è stato anche così, per il periodo di quarantena: c'è chi ha vissuto quei mesi impaurito, con l'angoscia che si potesse perdere il controllo della situazione da un momento all'altro, mentre c'è chi ha saputo sfruttare quei momenti e riuscire a prendersi del tempo per sé stesso.



Quella pausa didattica che all'inizio sembrava durasse solo pochi giorni, continuò a prolungarsi nel tempo. La scuola non è rimasta ferma, ha provato a reagire attraverso provvedimenti che comprendessero lezioni sulle piattaforme zoom o didaspes, in base alla volontà del professore. Sebbene

continuassero le lezioni, il concetto di scuola andava deteriorandosi, diventando sempre più un'idea, un momento della giornata che si doveva affrontare, senza capirne bene il motivo.

I ricordi scolastici di quel periodo sono oramai pochi e vaghi, la scuola non era più una parte importante delle nostre giornate, e con essa, anche l'entusiasmo e la complicità tra studenti stavano andando perse, insieme a tutti i momenti che segnavano quotidianamente la vita scolastica: passeggiare in cortile a ricreazione, cercare in tutti i modi di aiutarsi durante una verifica, andare alle macchinette a

prendersi un caffè; persino l'ultimo giorno di scuola, il giorno che si aspetta impazientemente per tutto l'anno, dove invece ci siamo limitati solamente a chiudere lo schermo di un computer.

Tutto ciò quattro anni fa. Quattro anni che sono letteralmente scivolati dalle nostre mani, senza che ce ne potessimo accorgere. Anni che sono stati caratterizzati da avvenimenti importanti, da decisioni prese velocemente, che hanno completamente sballato la nostra concezione di tempo. E allora ci siamo trovati a dover affrontare tutta questa situazione, senza che potessimo scegliere: dallo stare chiusi in casa, al ritrovarsi una classe divisa a metà; non metto in dubbio i provvedimenti presi in quel periodo, visto che evidentemente sono stati efficienti per combattere la pandemia, e ci hanno permesso di tornare a scuola tutti insieme dopo appena due anni.

E fu così che ci ritrovammo di nuovo a scuola, con metà dei compagni di classe che non vedevamo da più di un anno, ritrovandoci tutti in un'aula da un giorno all'altro. E sebbene ci fossero ancora le mascherine, la distanza e la preoccupazione, è stata la prima volta dopo tanto tempo che la scuola è ritornata a somigliare a quella di sempre.

Perché la scuola, non sono solo quelle sei ore di lezione, compiti, voti e verifiche. La scuola è formata in principio dagli studenti, dalla loro presenza. Senza questi, la scuola rimane solamente un edificio con tanti banchi, niente di più. Il termine "scuola", deriva dal greco "schole", e in origine veniva inteso come un momento di pausa dalle fatiche della giornata, dove ci si dedicava allo studio. In fondo è ancora così: tralasciando quei giorni dove sarebbe meglio restare a casa, di base queste sei ore mattutine sono tempo dedicato sia allo studio, ma soprattutto a noi studenti.

“Puoi farci piangere

Ma non puoi farci cedere

Noi, siamo il fuoco sotto la cenere

Puoi non comprendere

Qualcuno ci può offendere

Noi, noi sappiamo in cosa credere”

Noi Ragazzi Di Oggi – Luis Miguel

21 MARZO

Giornata della Memoria e dell'Impegno
in ricordo delle vittime delle mafie

Il 21 marzo, Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, si è tenuta a Roma nella sua 29ª edizione, organizzata da Libera, alla quale ho partecipato insieme al mio gruppo scout. Questa iniziativa, che ogni anno coinvolge una città diversa, esprime il desiderio comune di una città "Libera dalle mafie", per un paese che possa aspirare a liberarsi dalla piaga dilagante della criminalità mafiosa.

“Libera è una rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi e parrocchie, gruppi scout, coinvolti in un impegno non solo "contro" le mafie, la corruzione, i fenomeni di criminalità e chi li alimenta, ma profondamente "per": per la giustizia sociale, per la ricerca di verità, per la tutela dei diritti, per una politica trasparente, per una legalità democratica fondata sull'uguaglianza, per una memoria viva e condivisa, per una cittadinanza all'altezza dello spirito e delle speranze della Costituzione.”

Provenienti da tutta Italia, migliaia di persone si sono riunite a Roma per camminare al fianco dei familiari delle vittime innocenti. Il cordone (fisico di volontari e "spirituale") che si è stretto intorno a loro sosteneva il loro desiderio di giustizia e verità, per sollevare la testa contro le mafie e manifestare insieme il comune impegno per una città "Libera dalle mafie".

Partito da Piazza dell'Esquilino, il corteo si è concluso al Circo Massimo, dove dal palco di Libera sono stati letti gli oltre 1000 nomi delle vittime innocenti delle mafie.

È poi intervenuto Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera e simbolo della lotta alle tossicodipendenze e alle mafie, il quale, toccando vari argomenti, ha



ROMA
città libera

21 marzo
2024

XXIX giornata
della memoria
e dell'impegno
in ricordo delle vittime
innocenti delle mafie





espresso parole e speranze per un futuro migliore. Un cambiamento guidato dai giovani, dalle migliaia di ragazzi presenti con le scuole, gruppi scout o associazioni. Troppo spesso, le mafie riescono ad agire perché i singoli, sentendosi impotenti, non riescono a reagire. Troppo spesso si è creduto che la lotta alle mafie sia circoscritta alle istituzioni competenti e non sia invece un impegno civico dei singoli cittadini. Troppo spesso non si è mostrato interesse per una realtà considerata "lontana" perché magari non ha conseguenze dirette sulle nostre vite.

Eppure, la "lotta" contro le mafie passa anche attraverso i piccoli gesti. Non mostrarsi indifferenti e credere che nella nostra quotidianità ci sia qualcosa che possiamo fare per cambiare la società è già una forma di dissenso contro la violenza delle mafie.

Le mafie si nutrono di silenzio, di omertà, ma soprattutto di indifferenza. Perdere non significa non sconfiggere le mafie; perdere è alzarsi la mattina ed essere rassegnati a una realtà che può essere cambiata, ma non fare nulla per attuare un cambiamento.

Don Pino Puglisi, il primo martire della Chiesa Cattolica vittima della mafia, diceva: "Se ognuno fa qualcosa, si può fare molto".

E penso che sia questo ad aver riunito quasi 100.000 persone: la speranza e la consapevolezza che tutti insieme, sollevando il velo dell'indifferenza dalle nostre vite, possiamo apportare un contributo alla "lotta" contro le mafie, affinché le oltre 1000 vittime innocenti non siano morte invano; affinché la loro morte possa avere la giustizia e il ricordo che merita; affinché la loro "lotta" diventi anche la nostra.

THE OSCARS

La notte degli Oscar



Come sicuramente molti di voi sapranno, nella notte tra il 10 e l'11 marzo si è tenuta nel Dolby Theatre di Hollywood la 96esima edizione degli Academy Awards. Assoluto protagonista di questa premiazione il bestseller di Christopher Nolan, *Oppenheimer*, che ha conquistato sette statuette su tredici nomination, oltre che per miglior film, anche per miglior regia, attore protagonista (Cillian Murphy), e non, (Robert Downey Jr), montaggio, fotografia e colonna sonora!



Certo che questo enorme successo un po' ce lo aspettavamo vista la popolarità che il film ha da subito riscosso, ma la serata degli oscar quest'anno è stata anche piena di colpi di scena, come per esempio Emma Stone che vince il premio di migliore attrice protagonista per



“Povere Creature!”, battendo Lily Gladstone e facendo sorridere gli spettatori per lo strappo sul retro del vestito; oppure “Barbie” che ottiene solo una statuetta per la migliore canzone What I was made for di Billie Eilish, artista più giovane nella storia a vincere due Oscar a soli 22 anni. “Io Capitano” non vince il titolo di miglior film internazionale, come ci si aspettava, e a trionfare è, invece,



“La zona di interesse”, di Jonathan Glazer; Andrea Bocelli e il figlio Matteo si esibiscono in memoriam delle vittime dell’ultimo anno con la canzone Con te partirò e fanno un particolare omaggio ad Alexei Navalny, oppositore di Putin morto a 47 anni; e John Cena nudo sul palco per annunciare il vincitore della categoria “Costume Design” e sottolineare l’importanza dei costumi.

Scuotono molto il pubblico anche il documentario “20 days in Mariupol” e la protesta pro-Palestina portata avanti da un migliaio di manifestanti pochi isolati ad est rispetto al palazzo dove si è tenuta la cerimonia. E voi cosa ne pensate? Avete seguito gli Oscar quest’anno? Fateci sapere la vostra!

1992 - Alasdair Gray

POVERE CREATURE!

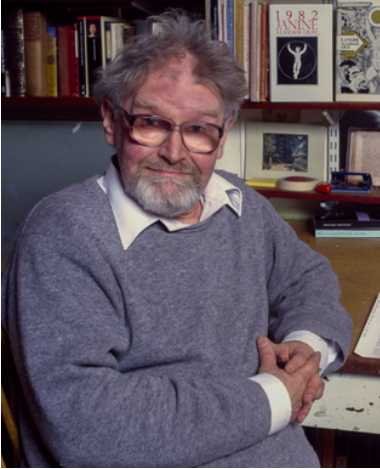


Uno scienziato pazzo, una donna mostruosa e affascinante, una storia che mescola filosofia, femminismo e scienza: questi sono gli ingredienti del romanzo di Gray, ora film pluripremiato di Lanthimos.

Con *Povere creature!* è impossibile staccare il naso da lì, da una storia che la perizia e l'estro del grande narratore Alasdair Gray rendono gotica, steampunk, femminista, filosofica, horror, erotica, grottesca e impossibile da classificare.

Due medici studiano a Glasgow e diventano amici per alcune affinità, tra cui spicca la più importante, ovvero la profonda solitudine di entrambi. Archibald MacCandless, il narratore, è figlio di contadini spiantati e studia grazie a sussidi e borse di studio. A tradirlo è il suo accento che sommerge tutto ciò che di sensato ha da dire, suscitando l'ilarità dei suoi colleghi e futuri medici. Godwin Baxter è invece il figlio illegittimo di un facoltoso medico della città, sir Colin, ma questa sua ascendenza non lo risparmia dall'orrore delle persone che lo considerano, anche se di un'intelligenza sopraffina, incredibilmente brutto, addirittura impossibile da guardare. E c'è anche una pratica medica, ereditata dal padre, che rende questo medico inquietante e straordinario: è capace di mantenere in vita le cellule di un corpo, anche quando il resto ha smesso di funzionare.

È così che entra in scena Bella, la sua creatura – il prodotto di un corpo venticinquenne suicida unito al cervello di un bambino mai nato. Fa venire i brividi, eppure, da qui in poi, non è possibile smettere di scivolare in questa storia.



Non c'è bisogno di citare Mary Shelley, né di tirare in ballo il suo Frankenstein, perché il riferimento è evidente. Meno evidente sono quelli che attingono alla filosofia, e a quella di Mary Wollstonecraft in particolare. Perché, sin da subito, la mostruosità dell'operazione di Godwin (che da Bella è chiamato significativamente "God", "Dio") non sta tanto nella creatura, quanto nel dichiarato scopo

di generare una donna che potesse amarlo ed essergli devota. Devota come si è a un genitore, eppure al contempo innamorata come di un eroe: del resto, la vita di Bella è letteralmente nelle mani di God.

Eppure, accade qualcosa, perché forse Godwin non ha fatto i conti con l'assoluta libertà che deriva dall'incontro tra un corpo nel pieno della giovinezza e un cervello infante: la somma libertà del bambino, assoluta, selvaggia, porosa, ha a disposizione un sensuale e maturo con cui, di fatto, controllare il mondo intorno a sé. Nella leggerezza di Bella c'è in realtà una profonda curiosità verso l'altro e verso i luoghi in cui si è trovata a viaggiare. Senza un passato, senza una famiglia – Godwin tenta di mentirle, ma lei, come ogni bambino, capisce esattamente l'entità della menzogna – e senza trovare creature simili a lei, povere come lei.

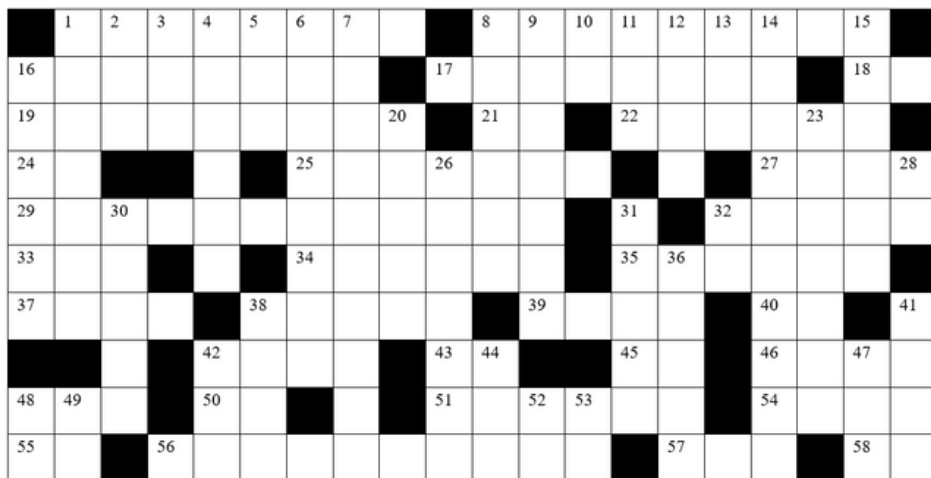




La sregolatezza che Bella ci sembra vivere è in realtà il suo desiderio di scoprire quanto più mondo possibile attraverso i mezzi che ha a disposizione. Ma se questo non fosse sufficiente a convincerci che il suo comportamento sia solo il prodotto della sua libertà, a sua volta prodotto di un esperimento – grazie a dio o a God – fallito, c'è anche, dopo una storia raccontata da soli uomini, la sua versione.

Ma il buon lettore non ne ha davvero bisogno: ha già riso come un matto immaginando quell'avvocato tanto spavaldo in affanno, si è già spaventato per gli effetti potenzialmente distruttivi e inquietanti di Godwin, si è già innamorato – più e più volte, e sempre per un motivo diverso – di Bella. La sua versione è fornita solo perché lei, completamente libera, vuole raccontarla. Vuole diventare una scrittrice, è la sua la voce che deve, qui, emergere, perché finora abbiamo ascoltato solo un debosciato troppo spaventato per amare davvero, un medico con una carenza affettiva patologica e un tombeur senza arte né parte. La storia migliore e più vera, alla fine dei conti, la conosce Bella.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

1. Ci vola sopra l'avvoltoio.
8. Il migliore vince l'asta.
16. Il registro di una volta.
17. Lo sfogo del vulcano.
18. La preda degli scacchi.
19. Crescere, cambiare.
21. All'inizio del bosco.
22. Si porta a tavola con l'acqua.
24. Approvazione russa.
25. La bomba di Oppenheimer.
27. Il Grey tea.
29. Lo è un composto chimico trasformato in estere.
32. Ovvero, cioè.
33. Corso d'acqua.
34. La musica dell'iPhone.
35. Lo è un fallimento.
37. C'è quello per lo sviluppo agricolo.
38. Lo dice chi si scagiona.
39. Così sia.
40. Ai confini dell'Argentina.
42. Gli affari in tv.
43. Duecento romani.
45. Rieti.
46. International Traffic in Arms Regulations.
48. La quinta di sette.
50. Unione Europea.
51. Lo è Neo in Matrix.
54. Sostiene i frutti.
55. Articolo spagnolo.
56. Ce l'ha chi ha Tempo.
57. Periodi di tempo.
58. Sono separate nel Lago Maggiore.

VERTICALI

1. Panchina d'oro di Serie A del 2000.
2. Primo posto.
3. 102.5.
4. Pietro_, pittore del XVI secolo.
5. Servizio vincente.
6. Tranquillo e sereno.
7. Tolto dal campo.
8. I percorsi delle lune.
9. Donna piena di passione.
10. Fazio senza vocali.
11. European Investment Bank.
12. La Gilmore più piccola.
13. Il vino nei prefissi.
14. L'astuccio per gli oggetti da toeletta.
15. Il tesoro dello stato.
16. Rinunciare, abbandonare.
20. Scherzo latino.
23. Parete d'acqua.
26. Se le rimbocca il lavoratore.
28. Alla fine dell'aula.
30. Nei dress code richiede solo un colore.
31. Quelle del drago sono sette.
32. Metà oasi.
36. Iniziare gli atti di un processo.
38. Un grande canale dell'Egitto.
41. Famosa azienda di gelati.
42. né mia, né sua.
44. Il gatto, inglese.
47. Si incastra nella gola.
48. Si dice per ipotesi.
49. Ce l'hanno il collo e il polso.
52. Commissario Tecnico.
53. Pone fine al combattimento.

REDAZIONE

CAPOREDATTORI

- *Gabriele Dalia*
- *Francesca Sabaini*
- *Maria Elena Torino*

REDATTORI

- *Olimpia Ameli*
- *Vittoria Apponi*
- *Francesco Baccaro*
- *Priscilla Barbarossa*
- *Carol Berloco*
- *Anna Breda*
- *Bianca Bumbac*
- *Flaminia di Carlo*
- *Carola Ciavola*
- *Alessandra Sofia Conte*
- *Tommaso Dalia*
- *Luna d'Ettore*
- *Beatrice Giannetti*
- *Valentina Letizia Grassi*
- *Alessandro di Lorenzo*
- *Ginevra Fallerini*
- *Matilde Mariani*
- *Gaia Martinelli*
- *Matilde Pacetti*
- *Claudia Perotti*
- *Valentina Princigalli*
- *Anna Riccardi*
- *Irene Salvago*
- *Angelica Tiberti*
- *Lorenzo Trocano*
- *Elisa Vitale*

GRAFICHE

- *Matilde Pacetti*
- *Anna Riccardi*

ADDETTE AI SOCIAL

- *Flaminia Di Carlo*
- *Anna Riccardi*
- *Angelica Tiberti*

DIRETTORE RESPONSABILE

- *Andrea Piersanti*

PER CONTATTARE LA REDAZIONE,
MANDARE ARTICOLI, SUGGERIMENTI O
POST, L' E-MAIL È LA SEGUENTE:

inchiostrodigetano@gmail.com

I SOCIAL DEL GIORNALINO



@inchiostrodigetano



@inchiostrodigetano